



**Gruppo 4 - Beni Comuni ed Economie Solidali: relazione introduttiva**  
**ENERGIA E COMUNITA' LOCALI**  
*di Paola Iannizzotto (AGIRE)*

Per affrontare le crisi climatiche ed energetica legate all'uso dei combustibili fossili non basta ragionare solo in termini di sostituzione delle fonti energetiche ma bisogna ridiscutere il concetto stesso di crescita e sviluppo. Occorre pensare ad un sistema che consenta un accesso all'energia e alle materie prime conciliabile tanto con i limiti fisici e le capacità di carico del pianeta, quanto con le legittime aspettative di tutti i suoi abitanti. In ambito energetico questo implica necessariamente il ridimensionamento drastico e la ridefinizione dei consumi, sia individuali che collettivi, e il passaggio ad una rete diffusa di generazione e consumo locale, che produce energia e calore attraverso la microgenerazione e le fonti rinnovabili di cui il territorio dispone in abbondanza (il sole, il vento e le biomasse). La produzione localizzata di energia, infatti, permette di distribuire equamente le risorse, ridurre drasticamente le tensioni da cui derivano i conflitti per l'accesso all'energia ed eliminare gli sprechi della generazione centralizzata. In quest'ottica le comunità locali devono assolvere un compito "strategico": diventare i veri protagonisti istituzionali di scelte energetiche innovative e partecipate nel segno di un modello energetico distribuito che permetta di sviluppare le risposte più adatte alle risorse e alle necessità locali, favorendo le opportunità di partecipazione diffusa alle scelte in materia energetica.

Molte amministrazioni locali hanno intrapreso in questi ultimi anni azioni di sensibilizzazione dei cittadini verso stili di vita più sobri, e di programmazione e sviluppo dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili. Dal punto di vista normativo lo strumento principale a disposizione delle amministrazioni per indirizzare la politica energetica cittadina è il Piano Energetico Comunale, obbligatorio in base alla Legge 10/91 per i Comuni con più di 50.000 abitanti. Un Piano Energetico per essere realmente efficace, oltre a ricostruire i consumi storici, calcolare il bilancio delle emissioni e disegnare scenari evolutivi, deve saper coinvolgere ed attivare gli attori locali nel processo di definizione e adeguamento delle politiche energetiche. Deve inoltre costituire un punto di riferimento per gli altri strumenti della programmazione cittadina, e stabilire piani d'azione, con obiettivi quantificabili e misurabili inerenti i modelli insediativi, di trasporto e mobilità, e i servizi a rete. Diverse sono le linee di intervento possibili:

- riqualificazione energetica del patrimonio edilizio locale attraverso gli strumenti urbanistici, in particolare i Regolamenti edilizi comunali, e attraverso la formulazione di programmi integrati, di recupero e di riqualificazione urbana e i contratti di quartiere;
- elaborazione di programmi di intervento volti a conseguire il rispetto delle norme vigenti in materia di uso razionale dell'energia e fonti rinnovabili;
- realizzazione o ampliamento di reti di teleriscaldamento in particolare collegate ad impianti di cogenerazione;
- riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e razionalizzazione energetica della pubblica illuminazione.
- Ripensamento dei sistemi di trasporto pubblici, della viabilità e della mobilità;
- attivazione di agenzie locali per l'energia che supportino l'amministrazione in una efficace gestione delle politiche energetiche;
- politiche di spesa e di investimento legate all'efficienza energetica degli interventi attraverso l'introduzione di criteri di priorità per l'ammissione a finanziamento o l'affidamento di concessioni e appalti.

E' importante diffondere e mettere in rete le attività già avviate da molte amministrazioni locali e lavorare il più possibile in continuità con ciò che già esiste, per valorizzare e non disperdere questo importante bagaglio di esperienze.